

Italia
Nostra ONLUS

SEZIONE VALDINIEVOLE + Gruppo pistoiese

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO
STORICO ARTISTICO E NATURALE DELLA NAZIONE

In redazione

ITALO MARIOTTI
SANDRA LOTTI
ROBERTA BENEFORTI
TIBERIO GHILARDI

Con la collaborazione di

ALESSANDRO CABIANCA
FRANCO BURCHIETTI
ORESTE FASI
SILVANO MORINI
LAURO MICHELOTTI

Progetto grafico

GIANFRANCO FAGNI

Newsletter 4

SETTEMBRE 2023

Ai tempi del cambiamento climatico

*«Sono tempi cattivi, tempi penosi! – si dice –
Ma cerchiamo di vivere bene e i tempi saranno buoni.
I tempi siamo noi;
come siamo noi così sono i tempi.»*

Agostino d'Ippona

Ai tempi del cambiamento climatico, tra presunzione e disperazione

*Lettera alla Presidenza Nazionale di **Italia Nostra***

Bisogna saper scegliere... rispettiamo il contesto

*Montagna pistoiese: importante mobilitazione ambientalista al **NO alla funivia Doganaccia-Corno alle scale** di **Roberta Beneforti** e **Franco Burchietti***

Un difficile confronto culturale

*Le scelte del contesto urbano urbano: **Cintolese** e **Monsummano Terme***

La depurazione delle acque in Valdinievole

Luci e ombre nella risposta della Regione Toscana

Il maniero - Rocca di San Quirico

Italia Nostra per la Valleriana**: uno stimolo culturale per ricreare interesse verso l'area delle **10 Castella** di **Oreste Fasi

Una giornata culturale a Vicenza

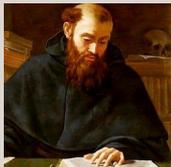
Visita alla città di Palladio e ad alcune "sue" ville

Buona lettura

Italia
Nostra ONLUS

Ai tempi del cambiamento climatico, tra presunzione e disperazione

Lettera alla **Presidenza Nazionale** di **Italia Nostra**



«Sono tempi cattivi, tempi penosi! – si dice – Ma cerchiamo di vivere bene e i tempi saranno buoni. I tempi siamo noi; come siamo noi così sono i tempi»

Agostino d'Ipbona (354-450 d.C.)

Vescovo, santo, padre e dottore della Chiesa cattolica, viene spesso arruolato fra gli inguaribili pessimisti

Agostino attribuiva alla speranza una virtù, capace di temperare sia la presunzione, che può derivare dal troppo ottimismo, sia la disperazione, figlia dell'eccesso di pessimismo, mettendo ordine nei nostri desideri riguardo al bene futuro*.

La lotta ai cambiamenti climatici è un esempio principe di come la speranza, agostinianamente intesa, potrebbe tornare utile ai nostri giorni.

Nonostante un consenso scientifico, quasi universale, sul fatto che si stia verificando il cambiamento climatico indotto dall'uomo, molte persone non sono motivate ad affrontarlo, presumendo che i suoi effetti futuri non saranno così negativi o che, comunque, emergerà qualche nuova tecnologia per mitigarli (es.: programmi di ricerca sulla "cattura" di CO₂ in atmosfera e la possibilità di stoccarla nel sottosuolo).

Per sfidare tale presunzione, gli ambientalisti più 'attivi' hanno sottolineato i pericoli della distruzione ecologica senza ritorno, proprio per spronare all'azione.

Gli «appelli alla paura» possono aumentare la consapevolezza della minaccia e attrarre l'attenzione su di essa, ma talvolta possono avere effetti debilitanti, facendo provare disperazione di fronte a una potenziale catastrofe.

* Cfr. *Digital magazine of ideas, philosophy and culture, 2023, "Be what you hope for"* (tratto da Michael Lamb, 2022, *Augustine's Political Thought*, Princeton University Press.).

È così che alcuni hanno utilizzato gli «appelli alla speranza», ma questi possono incoraggiare la presunzione e l'autocompiacimento se non sono correlati alla gravità del contesto.

Si corre in questo modo il rischio di minimizzare i pericoli che il cambiamento climatico pone alle persone e al pianeta. Ecco allora che la retorica della speranza di Agostino potrebbe offrire un quadro prezioso per comunicare questa doppia minaccia.

Infatti, la speranza è la virtù che deve evitare entrambi i pericoli, cioè sia la presunzione sia la disperazione. Per questo è necessario sottolineare i pericoli reali mentre si incoraggiano le sperimentazioni in atto.

Così potranno prendere forma opportuni comportamenti in modo da prevenire la disperazione: **questa potrebbe essere un'utile linea di condotta per la nostra associazione.**

Una speranza che va non soltanto coltivata e comunicata, ma tradotta in atti concreti, come dimostra uno dei discorsi agostiniani ultimamente più citati: «Sono tempi cattivi, tempi penosi! – si dice – Ma cerchiamo di vivere bene e i tempi saranno buoni. I tempi siamo noi; come siamo noi così sono i tempi».

Il pensiero di Sant'Agostino ci potrebbe aiutare **a compiere una delle operazioni più difficili per una comunità, cioè dare spessore a un importante messaggio etico: trovare ciò che è più giusto per tutti.**

Si tratta, in conclusione, di mettere a confronto "egoismo razionale" – prevalente, talvolta anche per necessità – e "benevolenza universale".

Potrebbe così prevalere una forma di utilitarismo moderno, consapevole che «la condotta giusta è quella da cui ci si attende che produca la massima 'felicità' per il maggior numero di persone» (Piergiorgio Donatelli) e quindi anche per noi.



Wyoming. Il Project Bison punta ad assorbire 10 milioni di tonnellate di anidride carbonica per stoccarla sottoterra.

Italo Mariotti

Presidente sezione Valdinievole e Gruppo pistoiese

Bisogna saper scegliere... rispettiamo il contesto

Importante mobilitazione ambientalista al **"NO alla funivia Doganaccia-Corno alle scale"**
di **Roberta Beneforti** e **Franco Burchietti**

Riprendiamo il discorso avviato nella newsletter di giugno da **Michela Geri**, che nel suo intervento ha chiaramente argomentato le ragioni contro la costruzione di una nuova funivia Doganaccia-Corno alle Scale, progetto antistorico per la cronica mancanza di neve, ma anche dannoso perché rischierebbe di "drenare" clienti dall'Abetone verso la Doganaccia e quindi verso il Corno alle Scale: la funivia si ferma 700 metri prima.

Ebbene il 13 luglio si è costituito a Pistoia il comitato "Un altro Appennino è possibile - versante toscano" (clicca [qui](#) per leggere il verbale) che si affianca a quello già esistente sul versante emiliano.

Nell'incontro di costituzione tutte le associazioni presenti si sono trovate unanimemente d'accordo nel sostenere le ragioni del **NO** ma, soprattutto, nel voler rappresentare la necessità di un nuovo modello di sviluppo sostenibile per tutta la montagna.

La locale sezione di **Italia Nostra**, nell'accogliere i progetti proposti, offre qui un approfondimento possibile.



PROVINCIA DI PISTOIA

AREA DI COORDINAMENTO GOVERNANCE TERRITORIALE DI AREA VASTA
AREA TECNICA - EDILIZIA PROVINCIALE, SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO

Piazza San Leone, 1 - 51100 Pistoia

FUNIVIA DI COLLEGAMENTO
"DOGANACCIA - CORNO ALLE SCALE"
nei Comuni di Abetone Cutigliano e San Marcello Piteglio



STUDIO DI FATTIBILITA' DELL'IMPIANTO FUNIVIARIO

RELAZIONE DI INQUADRAMENTO URBANISTICO

Studio di fattibilità... per un contesto virtuale!

LA NOSTRA PROPOSTA

La Montagna Pistoiese, per le sue caratteristiche morfologiche-geografiche, potrebbe essere oggetto di studi per una valorizzazione che sappia esprimere un'idea forte per il suo rilancio.

Quindi, si potrebbe pensare a un progetto che confermi le benemerite proposte messe in campo da più parti, quali: una appropriata dotazione infrastrutturale, TLC adeguate, una buona organizzazione dei servizi di base, la cura e valorizzazione dei borghi, una ospitalità alta al fine di garantire un turismo che non sia "mordi e fuggi" e quindi predatorio.

Inoltre crediamo si debbano individuare risorse di sostegno alla qualità innovativa. I centri di ricerca (a cui le istituzioni dovrebbero rivolgersi) potrebbero indicare se, per esempio, è possibile sviluppare un'agricoltura di nicchia montana (l'agricoltura è oggi uno dei campi di applicazione più effervescenti per le nuove tecnologie) tale da poter fare la differenza e dare anche luogo a possibili sviluppi di agriturismo.

Poiché l'agricoltura è in grande misura sovvenzionata, sarebbe fondamentale che una parte delle risorse fossero dedicate alla ricerca di produzioni "uniche". Partire dal rilancio di un'agricoltura attrattiva anche per i giovani potrebbe contrastare lo spopolamento dell'area e nel contempo rendere il nostro Paese più resiliente di fronte alla possibile, incombente, catastrofe ambientale.

Il comitato si è mosso immediatamente per chiedere un incontro al sindaco di San Marcello, che svolge anche la funzione di Presidente della Provincia, alle commissioni regionali competenti, al presidente Giani e al presidente del Consiglio Regionale.

Il 21 agosto i rappresentanti del comitato sono stati ricevuti dal sindaco Luca Marmo, al quale sono state ribadite le ragioni del NO alla costruzione della nuova funivia ed è stata offerta subito la massima collaborazione per un percorso comune, che porti ad un progetto alternativo a beneficio di tutta la montagna, dato che le risorse finanziarie sono importanti.

Non solo sci, dunque, poiché i cambiamenti climatici in atto e la mancanza di neve hanno portato alla chiusura 3-400 impianti Italia, negli ultimi anni (vedi Dematteis-Nardelli, *Inverno liquido* IBS Feltrinelli).

Incontro 25 agosto a San Marcello

Il sindaco Luca Marmo ci sembra che abbia apprezzato la nostra proposta e non ha potuto non riconoscere che la posizione di tutte le associazioni del Comitato è unanime e a favore di un modello di sviluppo della montagna che sappia tutelare il paesaggio e la biodiversità di un crinale intatto. Vogliamo ricordare che già all'inizio del Settecento veniva ammirato e poi, nell'Ottocento, ritratto dai Macchiaioli per la sua bellezza.

Sul progetto il Comune ha aperto un confronto strutturato secondo le modalità regolamentari, coinvolgendo le associazioni, i comitati e i cittadini.

Obiettivo è creare un percorso partecipativo, uno spazio di confronto pubblico sui diversi aspetti del progetto, per ascoltare ed esplorare tutte le ragioni e le prospettive in gioco, al fine di generare maggiore consapevolezza e potenziali nuove proposte in supporto alla decisione che il Consiglio Comunale dovrà prendere in merito.

Dopo l'incontro di apertura del "percorso partecipativo" del 5 settembre 2023 (on line), ci saranno due incontri in presenza, che si terranno presso la sala conferenze MO.TO.R.E. di via Caterina Bueno, San Marcello-Piteglio il 15 e il 29 settembre 2023, dalle ore 17,30 in poi. Sarà importante la presenza di tutti i cittadini che hanno a cuore uno sviluppo sostenibile della nostra montagna.

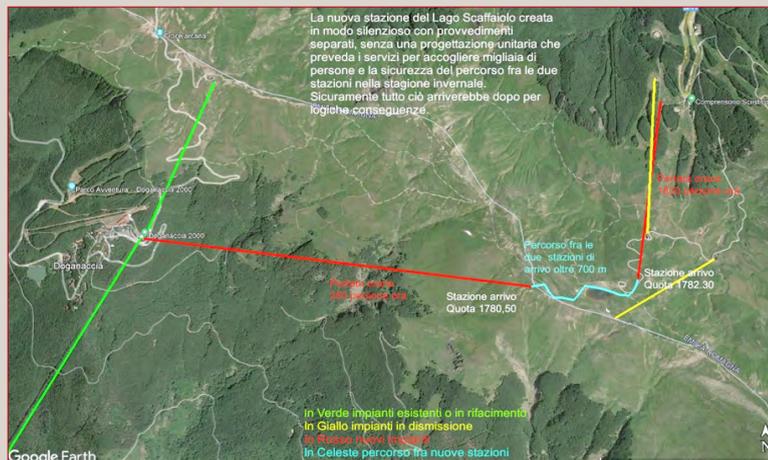
NOTA

Abbiamo bisogno del vostro aiuto.

Ti invitiamo a partecipare alla raccolta firme, è sufficiente cliccare sul link: <https://chng.it/bl8M6wpSDK> **STOP Nuova funivia Doganaccia-Corno alle Scale.**

Occorre essere in tanti: è possibile aderire al comitato... anche individualmente, basta inviare una mail con i vostri dati a: unaltroappennino@gmail.com Link: <http://www.unaltroappennino.it/2023/07/29/e-nata-la-sezione-versante-toscano-del-comitato-un-altro-appennino-e-possibile/>

Su **Facebook** e su **Instagram** potete condividere e chiedete ai vostri amici di veicolare il messaggio: **NO alla nuova funivia Doganaccia-Corno alle Scale. SI a uno sviluppo sostenibile a vantaggio di tutti.**



Cartografia di progetto, in celeste tratto da percorrere a piedi perché il crinale è troppo "ventoso" per l'impianto

Un difficile confronto culturale sulle scelte del contesto urbano

Una recente indagine sociologica (CENSIS) ci dice che, per oltre il 68% degli italiani, la bellezza del nostro Paese nelle sue componenti storico-artistiche e naturali “[...] rappresenta la nostra forza identitaria e costituisce la linfa vitale a cui attingere per ritrovare orgoglio e speranza [...]”

Questa premessa è d’obbligo, vista la *mission* di **Italia Nostra**, tra l’altro sostenuta, più o meno razionalmente, dalla grande maggioranza dei cittadini.

Un’attenzione è in corso sulle riflessioni espresse nella newsletter precedente, ma ci sembra che non siano state colte secondo i nostri auspici: facciamo riferimento ai progetti attuati o programmati nelle aree urbane centrali di Monsummano e Cintolese.

Ci riferiamo alle piazze: spazi da sempre a forte contenuto simbolico in grado di offrire adeguata rappresentazione sia del potere che della comunità locale. Ma spazi anche con funzioni nobili di integrazione, di scambio, di relazione e di incontro che, proprio per questo, sono diventati luogo ideale per gli eventi più significativi della comunità.

Non a caso la locuzione “scendere in piazza” raccoglie circa 6 milioni di occorrenze sul motore Google.

Nel rispetto di questi valori abbiamo espresso all’opinione pubblica e *in primis* ai decisori politici e/o amministratori del territorio i nostri dubbi sulla nuova piazza del Cintolese così come è stata pensata e realizzata.

Le perplessità espresse fanno riferimento al fatto che stravolge il contesto di uno spazio storico – la Piazza dei Martiri, che oggi si estende creando un *unicum* tra il sagra-to della chiesa di San Leopoldo e la nuova “cattedrale” – e snatura l’immagine classica della piazza, come spazio che contiene e consente le più svariate manifestazioni di volontà popolare. Così pure, lo confermiamo, nutriamo perplessità sulla nuova chiesa: un progetto apprezzabile, sicuramente in altri contesti, ma niente affatto rispettoso dell’identità e delle radici del borgo toscano.



La nuova piazza di Cintolese.

In relazione con questi pensieri, come **Italia Nostra** ci corre l'obbligo di segnalare possibili ulteriori stravolgimenti del nostro prezioso, ma fragile, patrimonio storico-culturale con l'avvio di importanti lavori di riqualificazione delle piazze Giusti e Martini, entrambe situate nel centro storico di Monsummano. Purtroppo le nostre doverose osservazioni sono state avvertite come inopportune (almeno sul metodo) nel pragmatico fare di un'Amministrazione Comunale, che forse trova difficoltà a comprendere un discorso, fondato *in primis* su basi culturali e rispettoso del coinvolgimento della vitalità sociale di una comunità, che ha poi bisogno di riconoscersi in una storia comune e condivisa tra le generazioni.

Infatti, la nostra attuale critica si rivolge al progetto di riorganizzazione delle piazze centrali di Monsummano, quelle dove la posizione e la qualità architettonica e artistica hanno in qualche modo favorito il mantenimento nel corso del tempo di presenze autorevoli e prestigiose, in quanto a beni culturali e artistici. Infatti ci preoccupa che siano programmati interventi consistenti (2 milioni di euro) senza un disegno organico complessivo.

Queste nostre preoccupazioni sono state comunicate per scritto all'Amministrazione Comunale e ne vogliamo riportare alcune tra le più significative:

[...] non si è colta l'occasione per l'apertura di un dibattito culturale sul ruolo che queste piazze hanno avuto nei secoli come luoghi di incontro e come sede di servizi per la comunità, per favorirne la riappropriazione da parte dei cittadini e tentare così di recuperarne appieno la funzione sociale originaria. [...] non siamo riusciti neanche a trovare traccia di un processo che inquadri i lavori previsti per le piazze Giusti e Martini in un disegno più complessivo di ridefinizione e valorizzazione degli ampi spazi adiacenti [...] Manca poi, a corollario, un piano della mobilità che avrebbe potuto individuare le possibili aree di pedonalizzazione, i collegamenti fra le varie piazze e aree verdi, i percorsi alternativi per gli autoveicoli privati e per i mezzi di trasporto pubblici..."



Osteria dei Pellegrini (tra le piazze Giusti e Martini).

L'Amministrazione Comunale ha risposto che i dubbi potevano essere espressi nell'assemblea di presentazione del progetto esecutivo per confrontarci in quella sede. Ma non è così che funziona un vero confronto. Se vogliamo aprirci davvero al confronto, e alla eventuale riflessione critica delle osservazioni svolte, la metodologia degli incontri è altra: non si ragiona sull'esecutività dell'opera, ma sulla base culturale su cui poggia e poi si sviluppa il progetto stesso.

Ultima annotazione, l'Amministrazione Comunale si è dichiarata disponibile a fornirci gli studi e i progetti preliminari di quanto poi presentato.

Italia Nostra ha fatto così richiesta al Comune, in data 17 maggio 2023, di accedere agli atti pubblici relativi al rifacimento delle principali piazze del centro, al fine da valutare anche l'iter nel quale è intervenuta la Soprintendenza ai beni artistici e culturali.

La norma prevede che ciò debba avvenire entro 30 giorni. Fino a questo momento (settembre 2023) tale accesso non è stato ancora concesso.



Monsummano Terme, piazza Giusti.

La depurazione delle acque in Valdinievole

Luci e ombre nella risposta della Regione Toscana alle sollecitazioni della nostra Associazione

Il rapporto 2022 di ARPAT (09.12.2022), relativo al monitoraggio del sistema superficiale delle acque della Valdinievole, ha rilevato nel triennio 2019-21 una situazione di forte criticità per la qualità delle acque che scorrono nei nostri fiumi e torrenti fino al Padule di Fucecchio.

Per questo, la locale sezione di **Italia Nostra** il 27 febbraio ha rivolto un appello alle amministrazioni territoriali locali e alla Regione Toscana perché non trascurino questi segnali di allarme e valutino con urgenza i possibili interventi da mettere in atto in tempi brevi, almeno per attenuare le criticità attuali e contrastarne le possibili ricadute sull'intero ecosistema della Valdinievole e sulla salute dei nostri concittadini.

La Direzione Ambiente ed Energia della Regione Toscana in data 16 giugno 2023 ci scrive, ([clicca qui](#)) in risposta alle nostre sollecitazioni, declinando importanti e significativi "crono-impegni" per la soluzione delle problematiche segnalate.

IN SINTESI:

Tutta l'area del Padule di Fucecchio è oggetto di un intervento di rinaturalizzazione, ad oggi in fase di conclusione, finanziato per circa 5 milioni di euro [...] (Delib. Giunta Regionale n. 191/2013).

[...] Le opere previste rispondono alla finalità di tutelare e conservare le caratteristiche ambientali di ecosistema naturale dell'area umida attraverso il miglioramento della regimazione delle acque che interessano il cratere palustre. [...]

Gli interventi in corso di realizzazione consistono sostanzialmente nella realizzazione di sottobacini idraulicamente indipendenti, che agevolano la possibilità di mantenere il livello delle acque ad idonea quota, a seconda delle diverse necessità che si presenteranno in relazione alle condizioni climatiche, e nella realizzazione di bacini di accumulo delle acque.

[...] Per quanto riguarda la scarsa qualità delle acque depurate occorre altresì ricordare che sono in corso le attività previste nell'ambito dell' "Accordo Integrativo per la tutela delle risorse idriche del Basso Valdarno e del Padule di Fucecchio" attraverso la riorganizzazione della depurazione industriale del comprensorio [...]

[...] È comunque utile evidenziare che il tratto più importante, ovvero quello che collegherà la zona della Valdinievole nord-ovest a Santa Croce, dismettendo al contempo decine di impianti di depurazione medio-piccoli non più così efficienti, sarà concluso nei primi mesi del 2024 e contribuirà in modo determinante al miglioramento della qualità delle acque depurate. Anche gli interventi connessi alla rinaturalizzazione del Padule prima richiamati saranno conclusi entro la fine del 2024.

La nota, inviata dall'Assessorato all'ambiente della Regione Toscana, – se letta in “filigrana” – evidenzia però da parte nostra una vigile attenzione per sottoporre a verifica gli impegni pubblicamente assunti, visto soprattutto i pregressi trascorsi, che ci hanno mostrato tempi piuttosto dilatati, tra il momento delle deliberazioni dei lavori e l'esecuzione degli stessi. Inoltre sarà importante non demordere sulla richiesta per una oculata e più vigile attenzione sui rifiuti speciali pericolosi, da parte degli organi preposti. Ci riferiamo ad esempio allo Scandalo Keu.

Secondo l'ipotesi accusatoria, questi scarti sarebbero stati declassificati in rifiuti non pericolosi e avviati al recupero, dal 2013 fino al novembre 2021, in impianti “compiacenti” anche grazie a specifica documentazione predisposta ad hoc.

Tubone della Valdinievole: collegherà la zona della Valdinievole nord-ovest a Santa Croce per la depurazione delle acque, in quella sede.



Italia Nostra per la Valleriana

L'ing. Oreste Fasi e Signora, in qualità di proprietari della Rocca e Maniero di San Quirico, generosamente hanno dichiarato la loro volontà di dare forma ad un'idea progettuale per offrire uno stimolo culturale alla comunità locale.

Noi crediamo che la struttura con la sua storia millenaria, se opportunamente declinata, e non abbiamo dubbi sulle capacità culturali dei proponenti, può apportare conoscenza e consapevolezza sia a classi di studenti della scuola primaria che secondaria ma anche a turisti che intendono scoprire quest'area fascinosa.

Magari si potrebbe pensare di inserire questa proposta di sicuro interesse e valore in un preciso percorso didattico rivolto all'intera area delle 10 Castella.

Sicuramente la promozione di questo itinerario dovrà coinvolgere le istituzioni scolastiche e l'associazionismo culturale locale, molto attivo e apprezzato.

È indispensabile il sostegno dell'Ente locale a cui ovviamente **Italia Nostra** non farà mancare il suo contributo e il suo sostegno.

San Quirico, frazione di Pescia.



Maniero-rocca di San Quirico in Valleriana: uno stimolo culturale per ricreare interesse verso l'area delle "10 Castella"

di **Oreste Fasi**

Forse non tutti sanno che la Valleriana (Svizzera Pesciatina), meritatamente considerata una delle zone paesaggistiche più belle e verdeggianti della Valdinievole, è una valle ricca di un grande passato storico, come testimoniano importanti documenti che ne attestano l'importanza a partire addirittura dai primi secoli d.C. per arrivare – vicenda dopo vicenda, guerra dopo guerra, scaramuccia dopo scaramuccia – al 1398 quando si consiglia a Paolo Guinigi, allora signore di Lucca, una difesa preventiva della città contro le potenziali aggressioni di Firenze, Pisa, ribadendo che i rinforzi strategici preminentemente dovevano essere orientati sul Maniero di San Quirico. [Qui](#) riferimenti storici.

Il castello rurale o Maniero di San Quirico è collocato al vertice del paese. È un imponente agglomerato composto dalla Rocca, con torre esagonale e dai locali bellici: salmeria, carcere, alloggio per 8-10 difensori e muli per servizi. In aggiunta per far fronte ad assedi prolungati un deposito d'acqua coperto nell'ampia area adiacente con aie e superfici oggi impropriamente occupate.

È un edificio imponente con mura esterne rassicuranti e ben modellate che serravano in una morsa l'abitato in un alveo che lasciava aperti tre squarci dove si ergevano tre porte, due delle quali a est con la Buca del Coccia, ad ovest la Porta di Castrognano e una vista mozza fiato della Valleriana. Qui un corpo di guardia controllava entrate e uscite per gabelle daziarie e per controlli sanitari anti epidemie, allora molto diffuse.

La terza si trova al centro della grande piazza, "luogo di radunanze", ed è la Porta di Fondaccio, sbarrata, totalmente in discesa, veniva aperta solo per motivi religiosi. Il Castello infatti doveva rimanere sigillato e l'area libera, che portava alla Chiesa e al suo Campanile, fu destinata a riposo dei defunti fino ad un editto o bolla papale che ne decretò il trasferimento all'esterno dell'abitato. Come conseguenza ne permise una consacrazione abitativa e il completamento delle cintura muraria, che – come riporta l'archivio parrocchiale – fu eseguito dal Commissario Giovanni Totti nel 1538, che dotò la Chiesa dell'Orto del Prete che rimase entro la cinta difensiva del Castello.



La Rocca di San Quirico.

Visita alla città di Palladio e ad alcune "sue" ville (Unesco)

Al nostro amico Alessandro Cabianca, cultore del patrimonio storico artistico del Veneto, abbiamo chiesto quale potrebbe essere la prossima visita in quella regione. Alessandro ci ha inviato questa nota che volentieri condividiamo per un possibile itinerario da realizzare in autunno – ottobre inoltrato – o con l'inizio della primavera.

Vicenza, cittadina di poco più di centomila abitanti, è innanzitutto la città di Palladio, l'architetto del Cinquecento conosciuto e imitato in tutto il mondo per aver rifondato l'architettura sulla base della classicità greco-romana, in particolare sui trattati di architettura di Vitruvio.

La città si visita a piedi perché le principali opere sono in un fazzoletto: sulla sinistra del corso principale intitolato al grande architetto si trovano Palazzo Chiericati, il Museo cittadino, piazza dei Signori con la Basilica Palladiana, la Cattedrale, la cui cupola è stata progettata dal Palladio, sulla destra il Teatro Olimpico, la chiesa trecentesca di Santa Corona, vari palazzi progettati da



Palladio e, tra i più significativi, i Palazzi Thiene e Da Porto.

Sulla collina che si affaccia sulla città la stupenda Basilica di Monte Berico, cui si può arrivare in auto oppure utilizzando la impegnativa scalinata cui si accede attraverso un arco monumentale quasi certamente progettato da Palladio oppure ancora attraverso un affascinante percorso settecentesco tutto porticato, mentre la villa più significativa del Palladio, Villa Capra-Valmarana, La Rotonda, si trova a quindici minuti dalla città.



In alto la Basilica Palladiana in piazza dei Signori. In basso: Villa "La Rotonda".



Una giornata a Vicenza permette uno sguardo d'insieme sulla città cui le opere del Palladio conferiscono un'unità di stile unica in Italia cui ha contribuito un altro grande architetto, discepolo di Palladio, Vincenzo Scamozzi, che ha portato a termine molti dei lavori del maestro, come il Teatro Olimpico.

Italia
Nostra ONLUS

SEZIONE VALDINIEVOLE + Gruppo pistoiese

Restiamo in contatto, conoscere permette di difendere e tutelare:

Se vi va scrivete in Redazione: lottisandra@virgilio.it - italo.mariotti1@gmail.com

Visita il nostro sito: www.italianostra-valdinievole.it